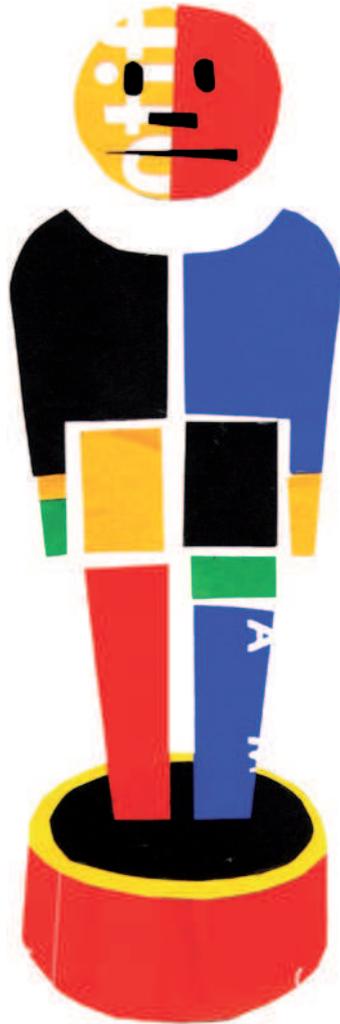


La Résistance et la Shoah



di Bruno Fracasso

La pubblicazione online della rivista inizia con un pregevole prodotto di un illustratore storico de “*L'école valdôtaine*”, Franco Balan.

La sua composizione “*Child Mortality*” ricorda che, tra i milioni di uomini eliminati nei campi di sterminio, erano presenti anche centinaia di migliaia di bambini, nati e mai nati, sterminati senza pietà.

I percorsi che gli autori di questo numero indicano non sono mirati a far odiare una persona, ma le azioni che le persone compiono quando vengono eliminati i freni e si lascia libertà di scorrere all'odio, al razzismo, all'individualismo. Vengono individuati una serie di percorsi e propo-

ste, una serie di riflessioni dove le azioni che l'uomo compie, incurante della sua natura umana e della sua appartenenza ad un equilibrio generale, vengono inquadrare sì in una realtà generale, ma vengono anche descritte attraverso la responsabilità individuale per non fornire alibi. Perché non è vero che “*tutti facevano così*” e soprattutto questo non giustifica il nostro agire individuale, ma lo iscrive, al massimo, in un momento storico.

Se la guerra, esecrabile e immorale comunque, è la lotta di un uomo contro un altro uomo, lo sterminio, qualunque esso sia e chiunque lo compia, è la lotta dell'uomo contro se stesso, è una forma autodistruttiva. L'impossibilità di essere uno e di essere solo non accettata e spinta al limite di distruggere gli altri per affermare se stesso dimostra chiaramente che l'uomo non ha un se stesso da affermare.

È soprattutto questa la lezione che ci deriva da questa situazione: ridurre un uomo ad un produttore significa annientarlo, rubargli l'anima, ucciderlo anche se continua a rimanere in vita.